Anno XXIII — Giovedì 18 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 93

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN DILEMMA INOPPORTUNO

La quistione africana fatta rinascere dagli ultimi fatti dell'Abissinia, ha prodotto nella stampa italiana una discussione delle più inopportune, che ebbe per tema un male proposto dilemma.

Questo, perchè veniva da un giornale scritto sotto dettatura da persona che avvezza ad opporsi sempre non soffre la opposizione altrui e che tratta le cause come un avvocato, che deve sempre avere ragione e soprattutto quando ha torto, è proprio male concepito e come fu esposto non meritava nemmeno di essere discusso.

Il dilemma proposto suonava:

« Od andiamo ad Asmara, o ritiriamoci da Massaua. »

Se si avesse saputo considerare i veri interessi dell'Italia nostra e si sapesse spingere lo sguardo nell'avvenire della nostra Nazione, si avrebbe dovuto escludere affatto il secondo termine, giacchè il dì più mal consigliato e di più dannoso sarebbe, come abbiamo altra volta dimostrato, che di ritirarsi da Massaua e ci sembra perfino impossibile che delle persone ragionevoli possano accettare come consigliabile questa idea. Che cosa restava adunque da discutere? Soltanto il primo punto, cioè se, date le condizioni attuali dell'Abissinia e dell'Italia ed i precedenti e le ben calcolate eventualità dell'avvenire, convenga all'Italia di portarsi all'Asmara e subito, e nel caso affermativo con quali precauzioni ed in quali condizioni lo si possa e debba fare.

Sebbene persone intelligenti, che più degli altri hanno vissuto in que' paesi e li conoscono, affermino che ci convenga d'andarci, noi non siamo fra quelli che consiglino l'audacia fino all'imprudenza, e vorremmo piuttosto che l'andata, invece di essere discussa teoricamente nella stampa da persone poco prudenti ed inconscie del vero stato delle cose, lo fosse praticamente da quelli che hanno l'incarico e la responsabilità di servire il Paese dopo avere studiata la quistione in tutti i suoi particolari ed in rapporto anche alle nostre relazioni con altri Paesi.

Se si procedesse di tal guisa e se si fosse sicuri di chi avrà domani da dominare l'Abissinia e fosse tale che gli si potessero proporre dei patti di comune interesse e tali da assicurare, dopo una occupazione convenuta assieme, la pace per l'avvenire e dei reciproci vantaggi per lo sviluppo delle relazioni commerciali per i due Paesi, forse si potrebbe anche fare colla prudente audacia del Cavour un passo innanzi, e sarebbe anche bene che lo si facesse.

Ma nulla di peggio a nostro credere sarebbe adesso che di fare un passo indietro, di abbandonare cioè la stazione marittima cui ci abbiamo data sul Mar Rosso, che è la via dei grandi commerci con tutto l'Oriente e dove tutte le altre Potenze dell'Europa vogliono averci il loro posto e non potrebbe mancare al un paese, che come l'Italia si trova all'avanguardo dell'Europa in quel mare, che la circonda, e che sta alle porte di quell'Egitto che che fu chiamato *terra di passaggio* in antico e che dopo l'escavo dell'istmo di Suez lo è più che mai.

Le espansioni commerciali, senza di cui l'Italia sarebbe, nella sua situazione, ben poca cosa rimpetto alle altre Nazioni dell'Europa, non significano conquiste di vaste colonie fatte colle armi come altre Potenze le posseggono; ma qualche stazione marittima bene collocata e sicura, quale tutte le Potenze che pensano anche al proprio avvenire vogliono darsela in più luoghi, non ci sembra tal cosa che sia nemmeno da discutersi, quando la si volle prendere, e la si possiede. Che in tutto quello che si ha fatto e che si fa non solo dal Governo e dal Parlamento, ma anche dalla Nazione è voluto si sia proceduti sempre bene, noi non vogliamo ed anzi non potremmo mai dirlo; ma l'esperienza fatta a nostre spese ci dovrebbe pure avere insegnato una migliore condotta in appresso, e non mai di certo quella di abbandonare la nostra situazione. Il dilemma che fu pronunciato ed è ora tanto discusso ci sembra più che altro un divertimento scolastico, anzichè una seria discussione a cui si abbia da chiamare il grande pubblico. Il mettere in discussione l'abbandono di Massaua ci sembra oramai più ancora che un'imprudenza, una sciocchezza, ma di quelle che non giovano di certo a dare a sè stessi ed agli altri una buona idea della serietà della nuova Italia.

P. V.

LA REPUBBLICA
NON PARLAMENTARE

E' Boulanger, che dall'asilo che colla sua fuga si è dato, esprime in un suo discorso fatto per procura da uno che come lui volle appartenere al Parlamento, il Laguerre nel pranzo che si vollero dare a Versailles quelli fra i Boulangisti, che non trasportarono per prudenza il loro domicilio a Bruxelles; è Boulanger che esprime la sua idea contraria alla Repubblica parlamentare, ma ne vuole una ch' ei non sa ancora dire quale possa essere.

Chi può intendere una Repubblica, od uno Stato qualunque governato colla libertà e secondo la volontà ed i bisogni della Nazione, senza un Parlamento che la rappresenti ed i cui componenti da essa eletti abbiano da far sentire la sua voce e da tradurla in leggi e disposizioni di Governo? Una Repubblica poi, che non sia ristretta entro le mura di una città quali erano presso a poco Atene e Firenze, che talora chiamavano a Parlamento tutto il Popolo, ma estesa a molti milioni di cittadini in un vasto territorio, chi potrebbe fare che si reggesse liberamente secondo la volontà ed i bisogni del Popolo, senza che esistesse il reggimento rappresentativo, ossia parlamentare?

Quando un generale Boulanger, che anche trovandosi in fuga, parla del suffragio universale e si vanta di esserne l'eletto, e poi non vuole il parlamentarismo, cioè l'elezione anche degli altri fatta allo stesso modo, e continua a presentarsi candidato in più luoghi, aspirando all'elezione universale di sè stesso, vuol dire, che uccidendo il Parlamento egli non vuole essere altro che il Cesare imperatore della Repubblica Francese.

Egli offre così il maggiore argomento contro di sè a quelli che lo processano e giustifica proprio il processo che gli si fa, anche se quelli che glielo fanno non costituiscono il migliore dei Parlamenti possibili e se la Francia non è amministrata come una vera Repubblica. Ma ciò non toglie, che un libero reggimento rappresentativo non sia basato sul Parlamento. Che ad un Parlamento accedano sovente persone non degne di rappresentare una Nazione, lo proviamo anche noi, che vi vediamo sedere un Coccapieller e qualche altro più o meno ridicolo di lui, e perfino quelli, che mettono in dubbio la propria qualità di uomini d'onore dopo che, entrati in Parlamento mercè le istituzioni esistenti dopo avere solennemente promesso di osservarle, cospirano impudentemente contro di esse e se ne vantano. Ma codesti difetti, del resto inevitabili quando non sono tutti educati al reggimento della libertà, dipendono soprattutto da quegli elettori, che non sanno trovare chi meglio li rappresenti nel Corpo legislativo.

Perchè si rendano più radi questi rappresentanti della sciocchezza degli elettori, bisogna pensare ad educare le moltitudini e che vi si prestino con una costante operosità tutti quelli che, oltre ad essere onesti, posseggono una maggiore intelligenza per condurre la vita pubblica d'un Popolo libero, e specialmente di uno che venne reso tale da poco tempo.

Dopo ciò, se la guerra al Parlamento, mandato dal suffragio universale a reggere la Repubblica francese, del repubblicano eletto anch' egli dal suffragio universale, generale Boulanger, trascende nel ridicolo, ha anch'essa il suo significato, in quanto può insegnare a rappresentanti e rappresentati un maggiore adempimento dei propri doveri, se vogliono appartenere ad una libera Nazione.

P. V.

Anche da Venezia

partiranno dei vapori per i paesi del Rio della Plata, toccando le Puglie e la Sicilia, ed avendo per iscopo principale di trasportarvi i vini che possano trovare degli utili spacci a Montevideo, a Buenos Ayres, a Rosario ed in altri di quei paesi, dove più che mai si dirige, e con maggiore fortuna, l'emigrazione italiana.

Ecco uno dei mezzi di cui deve servirsi l'agricoltura italiana per trovare degli spacci ai suoi prodotti. Ma, trattandosi dei vini, bisogna più che mai pensare a produrli buoni, con tipi costanti che li facciano riconoscere per tali, e bene conservabili. I paesi che ne producono molti pensino a tutti i miglioramenti della produzione ed anche alle cantine sociali, che possano estenderne il commercio. Del resto le ultime notizie, che provengono da colà provano che questi spacci del vino e d'altro vi si accrescono sempre più.

Speriamo poi, che dietro questo principio dato alla navigazione a vapore nell'Adriatico ed a quel molto altro che si vorrà fare, qualche vantaggio ne possano ricavare anche le altre industrie, che trovino qualche spaccio ai loro prodotti in quei paesi. Si dovrebbero perciò raccogliere in un *Museo industriale* da fondarsi a Venezia tutti i campioni dei prodotti delle industrie venete, con tutte le notizie che possano favorirne il commercio e portare simili campioni anche presso alle Camere di Commercio italiane all'estero e segnatamente appunto a quelle del Rio della Plata. Il migliore protezionismo è quello cui ognuno deve farsi da sè colla intelligente attività e colla associazione per iscopi di comune vantaggio.

P. V.

Le delizie del servizio postale

Leggiamo nel *Caffè* di Milano:

Il servizio postale in Italia non è mai stato — confessiamolo — l'ideale dei servigi. Però, quando venne creato il Ministero delle poste e telegrafi si poteva supporre, sperare, lusingarsi, che non lo si fosse fatto unicamente per acquietare un altro dei mille sinistri gruppetti di Montecitorio, ma che qualche utile innovazione, qualche miglioramento nel servizio il signor Lacava ce lo avrebbe portato.

Nè, noi per esempio, abbiamo sperato invano. I vantaggi si sentono... e come si sentono!

Ne abbiamo qui una di belline, da raccontare in proposito, tanto bellina da crederla un'invenzione. E vi giuriamo che è vera; abbiamo i documenti in mano e potremmo produrli.

Un professionista di Milano doveva far inserire un avviso nel Bollettino della Prefettura di Roma. Stende l'avviso, lo acclude in una opportuna accompagnatura col relativo importo di spesa, e dirige il tutto a questo indirizzo:

« *Onor. Amministrazione*
del Foglio Periodico della R. Prefettura
di Roma »

Tre giorni dopo gli arriva un avviso dell'Ufficio Postale di Roma in cui lo si avvisa che vi « si trova giacente un oggetto raccomandato di corrispondenza al contrassegno della S. V. (cioè del professionista) all'indirizzo come sopra », il quale non fu potuto recapitare perchè il destinatario è *irreperibile!!*

Capite, o ingenui lettori e contribuenti? La Prefettura di Roma è **irreperibile!**

Noi aggiungiamo nessun commento, perchè ci pare davvero superfluo.

Quanto al buon professionista di cui sopra, dopo essersi visti imbianchire di botto i cappelli per la dolorosa sorpresa, è andato a cercare su una guida di Roma dove abita, colà, in qual via, a qual numero la signora Prefettura, e ripeterà l'invio con un indirizzo concepito press'a poco così:

« R. Prefettura di Roma, Via tale, numero tale, la porta a destra entrando dal vicolo, accanto al lampione, di contro all'insegna dei Tre merli, nella seconda corte, piano 2°, il 5° uscio dopo il campanello elettrico, vedi mano... » E vi sapremo dire se la lettera è andata a posto.

A noi spiace che la firma di quel talentone d'impiegato postale sia illegibile sull'avviso che abbiamo citato. Altrimenti ne avremmo stampato il nome, qui, a lettere di scatola, e lo avremmo proposto al ministro Lacava per una croce e un avanzamento.

APPENDICE

E SE NON PIANGI, DI CHE PIANGER SUOLI?

(Vedi giornale di ieri).

Ella piange con lei ma le sue lagrime sono rese più amare dal terribile dubbio di divenire forse tra poco vittima d'un eguale sciagura.

In quell' infelice pallida ed abbrunata che le sta dinanzi intravede se stessa, perchè pur troppo talvolta le sventure degli altri ci fanno presentire le proprie.

La vista d'un bimbo lacero e sparuto che stende la mano per chiederci l'elemosina, ci fa male al cuore. Noi non sappiamo se il nostro soldo servirà a sfamarlo o l'aiuterà a spingerlo nella via del vizio, ma non possiamo far nulla per lui, perchè altre cure, persone hanno diritto alla nostra assistenza ed al nostro aiuto, ed è appunto tale impossibilità che ci fa sentire più vivamente la compassione per quell' infelice. Tutti gli esseri dal cuore nobile e gentile hanno una lagrima per le altrui sventure. Piangono sovr'esse gli uomini forti che non tremano mai dinanzi agli ostacoli e sfidano impavidi i colpi della fortuna; piangono gli eroi che sui campi di battaglia sentirono il fischio delle palle nemiche e col braccio valoroso ed il cuore intrepido, combatterono esponendo cento volte la vita per la patria; essi non versano le copiose lagrime della debole femminetta che si commuove, per più lieve malanno, ma la lagrima che riga la loro bruna guancia, rivela che il cuore umano non s'abitua mai al dolore e finchè gli rimarrà un solo palpito, sarà sempre uguale in tutte le età e condizioni della vita.

Io conobbi tre anni or sono, una signorina ricca e felice che viveva sola col padre. Tutti quelli che l'avvicinavano, avevano una ammirazione per la sua bellezza, ma tutti ad una voce, convenivano che era fredda e senza cuore, perchè non aveva mai dato segno di pietà e rimaneva indifferente alla vista delle altrui miserie ed alle descrizioni degli altrui patimenti. Io pure la credevo tale, ma finalmente dovetti convincermi dell'opposto, perchè la vidi fare ciò che forse avrebbero fatto ben pochi di quelli che l'aveano giudicata così severamente.

Un giorno mi trovavo in casa sua ed ella m'invitò ad una passeggiata in giardino. Attraversando un vasto cortile vedemmo sotto una tettoia raccoltasi molta gente di casa ed udimmo delle grida di sorpresa, di spavento e tra queste un mormorio di voci indistinte che pareva recitassero delle preghiere. Io mi sentii venir meno, ma la signorina mi prese per mano e mi trascinò fin sotto la tettoia.

Ella si fece far largo da quei servitori ivi raccolti, e allora si presentò al nostro sguardo disteso per terra, lordo di sangue il viso, le mani, la giubba di tela, un povero giovane contadino, attorniato da quella gente che lo credeva morto e non sapeva far nulla per lui.

Una vecchia, smettendo un deprofundis, ci disse che egli era salito sopra una scala a mano per accatastare delle legna e che doveva essere caduto, battendo il capo in qualcuna di queste che sporgevano dalla secca catasta. La padroncina di casa lasciò la mia mano, entrò sotto la tettoia, si chinò sull' infelice e gli toccò il polso ed il cuore; poi con uno sguardo che valse un comando per i pusillanimi che l'attorniavano, disse: Aiutatemi a sollevarlo!

La sua veste fu ben presto lordata di sangue, perchè ella sostenne quasi sola quel corpo inerte. Sedette sopra un tronco d'albero il presso che serviva per spaccar le legna e si pose sul grembo la testa di quell' infelice. Ordinò dell'acqua, lavò quella faccia che tosto divenne del color della morte e scoprì una larga ferita sul capo, che mandava sangue. Un gemito sordo ci passò il cuore, ma la signorina disse guardandoci: è ancora vivo! Si fece dare un paio di forbici, tagliò molti capelli in quella povera testa che con ogni possibile cura aveva accomodato sul grembo e poco dopo il medico, chiamato comparve sotto la tettoia.

Egli esaminò la ferita e la trovò profonda ma non mortale, poi ordinò ai famigli che portassero sopra un letto quell'infelice che dava nuovamente segni di vita e disse che sperava di salvarlo. Quando furono eseguiti gli ordini del medico, tutti accorsero nella stanza del ferito, tutti, tranne la signorina che rimase al suo posto.

Io mi avvicinai a lei e la vidi farsi pallida come non lo era stata durante la lunga ora dolorosissima passata a curare quell' infelice. Le stesi le mani, la guardai un istante ed ella si alzò, poi abbandonando la testa sulla mia spalla, scoppiò in un dirotto pianto. Io trovai la forza di sostenerla fra le mie braccia, mentre un minuto prima mi sentivo svenire. Finch' ella curava quell' infelice, lo spavento, la vista di tanta sventura, non m'avevano permesso d'ammirare quell' intrepida e pietosa fanciulla, ma quando sentii il suo pianto e compresi la vera generosità di quel cuore, provai per lei un affetto più che d'amica, di sorella, e avrei voluto che l'avessero vista tutti quelli che la dicevano fredda ed indifferente!

Si può forse ammettere che il suo cuore non fosse stato mosso a pietà prima di quell'istante? ma il sentimento istintivo c'era in lei e non aspettava che una così forte occasione per manifestarsi, poichè da quel giorno ella è sempre stata una vera consolatrice degli sventurati.

VITTORIA.

FINE.

A PROPOSITO
di Associazioni popolari

(Continuaz. vedi n. 92).

Considerate poi le associazioni popolari dal lato morale, è indubitato che quelle che oggi si vanno formando, sono assai poco, per non dir nulla, penetrate dal sentimento di vicendevole benevolenza, e dallo spirito del mutuo soccorso. In una città qualunque, i promotori di associazioni popolari, esortano artieri, operai, ecc. a prendervi parte, annoverando ed ingrandendo i molti vantaggi morali e materiali che ai consorziali poi ne deriverebbero. La novità della casa, il desiderio di fare omaggio alla libertà ed alla civiltà e la speranza di migliorare le proprie sorti, o tampoco di renderle meno infelici, persuadano molti individui delle classi popolari ad inscriversi.

Questi individui, casualmente aggregati ad una società operaia, per la maggior parte non si conoscono fra essi; e tutt'altro che essere compresi del vero scopo di siffatta istituzione, aspirano dal canto proprio a conseguire i maggiori vantaggi possibili, i quali vantaggi, naturalmente superiori alle fatte contribuzioni, non possono non risultare di aggravio agli altri soci. Se poi si considerî questi individui nei loro rapporti in faccende estranee alla società cui appartengono, spicca maggiormente l'egoismo di cui son dominati, dal momento che si adoperano a screditarsi a vicenda, e sogliono valersi di qualunque mezzo illecito per avvantaggiare se stessi a danno degli altri.

Dove sono infatti i beneficî morali e materiali che si decantano nelle moderne associazioni popolari? Toltane qualche sovvenzione in casi di malattia, e qualche insegnamento alla gioventù, sono quasi del tutto nella opinione dei meno avveduti, risaltano unicamente nelle frasi sonore degli oratori, i quali aspirano alla popolarità declamando forbiti discorsi in occasione di festività operaie.

Quando si ommetta dal considerare, che un vistoso fondo di cassa a disposizione della società non è altro, come si disse, che un capitale sottratto alle fortune private non solo dei soci agiati, ma eziandio dei soci bisognosi, è naturale il compiacimento dei preposti all'amministrazione del fondo sociale per la prosperità dell'azienda.

Questo compiacimento peraltro è un bene da essi unicamente goduto, e si converte in una lode ch'essi medesimi non mancano di attribuirsi, per la loro capacità nello escogitare tutti i mezzi valevoli a far aumentare le entrate e diminuire le uscite, anche a scapito di quelle provvidenze di che gli operai contribuenti avrebbero realmente bisogno.

I soci operai più bisognosi, e per la maggior parte obbligati alla iscrizione nella società da coloro dai quali dipendono, sanno benissimo che, in generale, il danno a cui devono sottostare è superiore al vantaggio, e che il danno stesso non trova per essi quella compensazione di godimenti morali che sono riserbati a quelli soltanto cui vennero conferite da una maggioranza problematica le cariche sociali.

Da qui proviene la apatia dei molti nei momenti di elezioni della presidenza e della direzione del sodalizio operaio; motivo per cui gli eletti da una scarsa maggioranza in seno d'una spopolata assemblea d'iscritti, dovrebbero essere meno soddisfatti di quanto appariscono, dal momento che non ponno chiamarsi prescelti dalla fiducia di quella maggioranza vera che dovrebbe emergere dall'interno corpo sociale.

Le società operaie della giornata, così costituite, debbono quindi chiamarsi fittizie e chimeriche: e mentre poco o nulla giovano, ed anzi sono pregiudizievoli al maggior numero dei soci a beneficio dei quali si vollero istituite, non si prestano che a vellicare le ambizioncelle dei pochi eletti i quali, come fanno quasi tutti in simili casi, nella vita pubblica altro non veggono che la loro gloriola individuale.

L'ideale delle associazioni popolari è cosa ben diversa da ciò che vediamo nelle attuali consorterie fondate a scopo di preteso comune vantaggio.

Dissi fino dapprincipio, che la libertà su larga scala non è la condizione più favorevole allo sviluppo della mutua assistenza fra persone trovantisi in circostanze analoghe. Il vero interesse di corpo non disgiunto da quello individuale, si verifica più presto in uno stato sociale in cui sentiamo maggiore il bisogno di porre in comune le forze di ognuno, onde opporsi all'azione di un potere avversario. La libertà soverchia, al contrario, può facilmente indurci nella persuasione di essere nella lotta bastanti a difenderci da soli. Quindi la noncuranza delle sorti altrui, il disamore pei nostri simili e l'egoismo dominante ai nostri giorni, a pregiudizio di quella reciproca assistenza che ora si vorrebbe introdotta nei costumi del popolo, e che ad altro non si riduce che a parole.

Le associazioni operaie moderne non son altro che un simulacro di quelle che affratellavano il popolo dedicato al lavoro nei secoli che precedettero il nostro. La storia e le cronache di que' tempi, son gremite d'interessanti ragguagli su questo argomento; e chi vi presta attenzione, può facilmente convincersi della grande differenza fra la concordia per la quale fiorivano le numerose società dei tempi or lontani, e que' vincoli rilassati e fragili che uniscono le moderne corporazioni.

Eccoci quindi di bel nuovo alla utopia, per cui non si può ravvisare altra società di scambievole, vera, efficace e disinteressata assistenza, all'infuori della società dei veri galantuomini di qualsiasi stato e condizione. Siccome poi questi, come si disse, non sono in numero abbondante, e siccome per essere benefici ai loro simili essi non hanno bisogno di patti e di regole prestabilite, sono più amanti del bene altrui che del proprio, e sono alieni dal fare il bene verso retribuzione, così è a desiderarsi che si moltiplichi la loro schiera, molto più utile certamente di que' tanti sodalizi combinati dal caso, i quali assai poco sanno comprendere lo spirito della reciproca benevolenza ed assistenza.

Udine, 15 aprile 1889.

F. B.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 17. La *Riforma* ha da Massaua in data del 4 aprile:

La spedizione che andò a Saganeiti per ricuperare le salme dei nostri ufficiali morti nello scontro avvenuto lo scorso anno in quella località si componeva di 400 uomini delle bande degli irregolari, di un plotone di cavalleria indigena, di diversi ufficiali e del cappellano militare.

La spedizione si effettuò il giorno 3 aprile.

Si conferma, sempre secondo una corrispondenza della *Riforma*, la sconfitta degli Abissini per parte dei Dervisci. Si dice che il Negus sia rimasto ferito dai propri ufficiali stanchi di una guerra senza risultato.

L'INCROCIATORE «PIEMONTE»

Il nuovo incrociatore *Piemonte* in armamento nel cantiere Armstrong a Newcastle sarà un dei più potenti della nostra squadra.

La lunghezza massima del *Piemonte* è di metri 97, lo spostamento 2000 tonnellate.

Lo scafo è tutto di acciaio, suddiviso da numerose paratie stagne, compresa una longitudinale tra le caldaie e le macchine, come sinora erasi fatto per le sole navi grandi. Il ponte orizzontale ha protezione da 5 a 7 millimetri di acciaio. Due alberi militari, ciascuno a due coffe armate. Gli affusti sono protetti da lamiera di 10 millimetri.

Il *Piemonte* ha due macchine motrici Humphroys a triplice espansione, ciascuna a 4 cilindri.

La forza complessiva è di 12,000 cavalli indicati. La provvista del carbone sarà di 410 tonnellate.

L'armamento principale consisterà in sei cannoni da 45 libbre. L'armamento secondario consterà da 10 cannoni da 6 libbre 8 mitragliatrici automatiche Maxim. Un tale potentissimo armamento e l'eccezionale velocità saranno certo le qualità principali del *Piemonte*.

Tutte le artiglierie saranno a tiro rapido, fuoco massimo da 5 a 15 colpi al minuto, e le mitragliatrici da 300 a 500 colpi.

Il *Piemonte* ha eziandio tre macchine elettriche e sei tubi lancia siluri.

Le dame piemontesi offriranno alla nuova nave una ricca bandiera, chiusa in un artistico cofano e con una dedica in pergamena miniata da valente artista.

L'IMPERATRICE D'AUSTRIA

Si ha da Berlino:

La smentita data dai giornali austriaci ufficiali e ufficiosi, circa la malattia dell'imperatrice d'Austria, non ha alcun valore.

Il governo viennese cerca ogni modo di nascondere il vero stato dell'Imperatrice Elisabetta.

A quanto si dice, temesi che non venga scosso il prestigio della dinastia presso i suoi sudditi.

Dapprima, il suicidio del principe ereditario, poi, il prostramento morale e fisico dell'imperatore e infine la pazzia dell'imperatrice, potrebbero difatti, secondo il parere del gabinetto Taaffe, dare tale risultato che nasconderebbe un grave pericolo nelle attuali condizioni dell'Austria.

Una psichiatra bavarese e Krafft Eving, professore di neuropatologia all'università di Graz, i quali sono stati chiamati presso l'imperatrice, dichiararono trattarsi di una specie di pazzia che, pur non essendo per se stessa inguaribile, presenta serie difficoltà di guarigione dacchè la malattia è di molto inoltrata.

Sperando ad ogni modo in una risoluzione benigna della crisi, che non potrà farsi attendere a lungo.

L'imperatrice ha bisogno di forti distrazioni. Devesi cercare con tutti i mezzi a farle dimenticare la penosa scena che è sempre dinanzi ai di lei occhi e che fu prima causa dell'aberrazione a cui è soggetta.

I medici consigliano: viaggi in paesi lontani e frequentazioni di stabilimenti balneari che l'imperatrice non ha peranco visitati.

Assalendola la mania suicida nelle ore della notte, quando è pressochè sola e priva di svago, bisognerà distrarla preferentemente in tali ore, fino a tanto che il sonno completamente non la vinca.

La scienza ormai potrebbe fare nulla o pochissimo.

DI QUA E DI LÀ

Onore reso a Torino dal governo francese

Il Ministero della pubblica istruzione di Francia, volendo fare nella grande Esposizione Universale una piccola esposizione di opere, opuscoli e documenti concernenti l'istruzione secondaria e superiore delle fanciulle, si rivolse al Municipio di Torino, pregandolo di volergli inviare alcuni cenni storici ed i regolamenti della Scuola Superiore Femminile Regina Margherita ed anche una copia degli articoli pubblicati alcuni anni sono nella *Gazzetta del Popolo* dal prof. Pacchiotti intorno alla fondazione di «Licei femminili in Italia». E' questo un insigne onore reso alla città di Torino dal Ministero dell'istruzione pubblica di Francia.

Riduzione di intendenze.

La riduzione delle Intendenze, la quale fa parte del disegno di economie avverrà graduatamente, cominciando da alcune dell'Alta Italia.

Due milioni e mezzo di economie.

L'on. Doda ha ormai ultimati gli studi per le economie da introdursi nella amministrazione delle finanze. Questi studi dimostrarono la possibilità di ottenere subito un risparmio di oltre due milioni e mezzo.

Stazioni di torpediniere.

Il ministro della marina dietro il parere del Consiglio superiore della marina, ha stabilito le seguenti stazioni principali e secondarie, lungo le coste per le torpediniere. La stazione principale della Spezia comprenderà la costa dal confine francese a Terracina; la stazione della Maddalena la Sardegna ed isole: la stazione di Gaeta da Terracina a Capo Nuovo; la stazione di Messina, la Sicilia, le sue isole e la costa continentale fra i Capi nuovo e Spartivento; la stazione di Taranto da Spartivento a Santa Maria di Leuca; la stazione di Ancona da Santa Maria di Leuca alla Foce del Rubicone, e la stazione di Venezia dalla Foce del Rubicone al confine austro-ungarico.

Floquet a Roma.

L'ex presidente del ministero francese, sig. Floquet, è arrivato a Roma lunedì sera e prese alloggio all'ambasciata di Francia.

Egli si tratterrà a Roma circa una settimana. Ieri visitò Crispi, trattenendosi un'ora con lui.

Telegrafasi da Parigi 17:

Dicesi che Floquet sia incaricato di combinare le relazioni commerciali coll'Italia e la visita del principe di Napoli all'esposizione.

Il vino italiano all'Argentina.

Il vino italiano acquista credito all'Argentina; nel 1887 se ne importarono dall'Italia 1,465,960 litri; nel 1888 litri 7,855,275.

Nihilisti consegnati alla Russia.

Berlino 16. Le autorità tedesche hanno consegnato alle autorità russe una maestra di lingue, rimessa alle prime d'ordine del Governo svizzero a causa della parte predominante da essa presa nell'affare delle bombe di Zurigo. Il fabbro che aveva preparato le bombe fu rilasciato, essendo scemo di cervello,

Si ha da Costantinopoli che fu rimesso agli agenti di polizia russi un caporione del Comitato nihilista, che confessò di preparare un attentato contro lo Czar da compiersi per le feste di Pasqua.

Guglielmo II in Alsazia.

Si accredita la voce nel mondo politico di Berlino, di un prossimo viaggio dell'Imperatore nell'Alsazia.

Guglielmo II ha intenzione di visitare Darmstadt e di là si recherebbe a Carlsruhe e a Strasburgo.

Egli avrebbe inoltre l'intenzione di visitare diverse città di guarnigioni della Germania del Sud.

Per l'Esposizione di Parigi.

L'emissione di un milione e duecentomila buoni per l'esposizione a 25 franchi l'uno, è riuscita un grande successo.

Calcolasi che essa sia stata coperta venti volte. Si farà quindi una nuova emissione.

Un premio di centomila franchi.

Parigi 16. Un francese, il signor Osiris, ha consegnato al Comitato della Stampa la somma di centomila franchi per premiare l'opera migliore di utilità pubblica che figurerà all'Esposizione. Il Comitato decise che la somma venga spartita, e metà sia assegnata all'espositore, e l'altra metà ai suoi collaboratori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	738.0	740.2	743.8	747.6
Umidità relativa	66	53	65	54
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad.	7.9	—	—	—
Vento direz.	N	N	N	N
Vento vel. k.	11	1	2	2
Term. cent.	6.0	10.1	7.6	8.3

Temperatura { massima 11.4, minima 4.8

Temperatura minima all'aperto 3.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 17 aprile.

Probabilità: Venti da freschi a fortunali al Nord, del terzo quadrante all'estremo Sud — Cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente nell'Italia centrale — Qualche nevicata sugli alti monti — Mare agitato sulle coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

N. 1785.

Deputazione Provinciale di Udine.

In conformità all'avviso 8 corr. n. 1628 essendo stata in tempo utile presentata la miglioria di un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione di lire 827.59 per la quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale denominata Triestina, che dal bivio con la nazionale di Palma per Pavia e Percotto va fino al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, il sottoscritto rende noto che nel giorno di lunedì 6 maggio p. v. alle ore dodici meridiane si terrà un nuovo incanto a partiti sigillati negli Uffici della Deputazione provinciale sul prezzo dell'ottenuta miglioria del ventesimo, che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione di una sola offerta, e che, quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p. delle quali chiunque potrà prenderne cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 16 aprile 1889.

Il Segretario *G. di Caporiacco*

N. 1786

Deputazione Provinciale di Udine.

In conformità all'avviso 8 corrente n. 1629, essendo stata in tempo utile presentata la miglioria di un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione di lire 2057.07 per la quinquennale manutenzione della strada provinciale maestra d'Italia lotto primo, nonchè sul prezzo di lire 3974.49 per la quinquennale manutenzione della strada stessa lotto secondo, il sottoscritto rende noto che nel giorno di lunedì 6 maggio p. v. alle ore 11 ant. si terrà un nuovo incanto a schede segrete negli Uffici della Deputazione provinciale sul prezzo dell'ottenuta migliore offerta, che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione di un solo offerente, e che, quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p., delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore di ufficio.

Udine, 16 aprile 1889.

Il Segretario *G. di Caporiacco*

Per il tiro a segno (*comunicato*). La presidenza della Società di tiro a segno di Udine avverte che, persistendo le condizioni che rendono inattuabile un regolare corso di tiro al Poligono di San Bernardo, ha officiato la Società di Cividale a voler permettere, come nello scorso anno, che i Soci e chiamati alle armi del Comune di Udine possano compiere presso di essa le prescritte lezioni. Avendo la Presidenza di detta Società prestata gentile adesione a tale richiesta si avvertono i chiamati alle armi per il corrente anno e specialmente gli inscritti *nella terza categoria della classe 1868 cui è applicabile l'esenzione dal servizio se hanno compiuto un regolare corso di Tiro*, che saranno ammessi a compiere le prescritte lezioni presso quella Società in tutti i giorni festivi.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Bolle di circolazione per l'acquavite. La Camera di Commercio di Udine si era associata a quella di Treviso nel domandare alla Direzione generale delle Gabelle che fosse conservata ai negozianti all'ingrosso la facoltà di rilasciare le bollette di circolazione per l'acquavite anche se questa avesse una ricchezza alcoolica superiore ai 40 gradi. Notava la Camera come la revoca di tale facoltà costituiva un nuovo inceppamento al commercio delle bevande alcooliche e come non giovava che la facoltà suddetta fosse eccezionalmente mantenuta riguardo all'acquavite inferiore ai 40 gradi, essendo noto che l'acquavite, in commercio, è superiore a tale grado.

L'istanza fu accolta, in parte, come risulta dalla seguente comunicazione della R. Intendenza di Udine in data del 15 aprile corrente;

«Nell'intendimento di assecondare i desideri manifestati dal Commercio, il Ministero delle finanze ha disposto che l'acquavite non superiore a gradi 55 sia considerata come bevanda alcoolica agli effetti della legge per la tassa di vendita degli spiriti.

«Di conseguenza i venditori all'ingrosso di spiriti e bevande spiritose sono autorizzati ad emettere bolle di circolazione per l'acquavite, la cui forza però non ecceda la gradazione sopra accennata.»

Nuova linea di navigazione da Venezia all'America del Sud. Il ministero delle poste e dei telegrafi annunzia che sarebbe intendimento del Governo di stabilire una linea mensile di navigazione, che movendo da Venezia e toccando i porti dell'Adriatico e del Jonio, si dirigesse direttamente all'America del Sud pel trasporto di coloro che volessero approfittare di tale mezzo di comunicazione, non che dei prodotti industriali ed agricoli della costa adriatica.

La Camera terrà informato il pubblico dell'esito che avranno le trattative ora in corso per l'istituzione di quella linea e indicherà a suo tempo quali prodotti della provincia di Udine potrebbero utilmente essere importati nell'America del Sud.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il *Miserere* di mons. Tomadini. — Riuscì una vittoria pel Circolo musicale. I cori, infatti, bene; il baritono sig. Luigi Bront, benissimo nel suo *assolo*; il maestro sig. R. Tomadini, che concertò l'opera difficilissima dello zio con intelligenza e zelo, superiore ad ogni elogio per l'accompagnamento al pianoforte.

Circa agli altri esecutori della Cappella, mi limito ad osservare che occorrono prime parti. Pensi il rev. Capitolo che la sua esistenza di fatto è raccomandata al culto sincero delle tradizioni musicali del nostro Duomo e che qualunque sacrificio perciò troverà un giorno il suo compenso. Del resto ed il Capitolo e la Cappella e tutti stavolta meritano d'essere lodati per avere curato affinchè l'insigne lavoro potesse, per la prima volta, avere una sufficiente interpretazione.

Una Messa per S. Donato. — La compone l'infaticabile maestro R. Tomadini e verrà eseguita coi cori del Circolo. Benissimo!

Alberto D'Orlandi. — In questa melanconica stagione si deplora in lui la perdita immatura di uno dei migliori

cittadini di Cividale ed il corteo, insolitamente solenne, che domenica scorsa ne accompagnò la salma all'estrema dimora, fu la prova migliore. Dissero belle parole, di lui già presidente della Società operaia il sig. Felice Moro, e di lui, intelligentissimo impiegato municipale, il sig. Luigi Brusini, segretario del nostro Comune. Luce perpetua, concluse questo ultimo, risplenda sul caro estinto, e questo voto sarà di conforto e di esempio ai superstiti fratelli cui mando sincere condoglianze.

Il Passio in slavo. — Fu cantato così domenica delle Palme p. p. nelle Chiese della nostra Schiavonia. Si vede che la liturgiadei S. S. Cirillo e Metodio è sempre in onore.

Nostri preti domandati in America. — Una piccola colonia friulana, e quasi per intiero del contado cividalese, avendo trovato di far fortuna colà, scrisse a due cappellani dei dintorni di raggiungere l'antico gregge. Patti: alloggio e vitto presso il parroco locale (un genovese) e lire quattro al giorno per cadauno. Non è notevole il pensiero di questi emigrati di voler trasportare perfino la chiesa in mezzo a loro e non è un esempio che forse meriterà di essere seguito?

Il cav. Francesco Zampari fece una scappata da Londra a Cividale per visitaro la madre sua veneranda.

Egli porta con se i preliminari firmati e controfirmati della società inglese per il mondiale acquedotto del Sele, che irrigherà quattro vaste provincie del Napolitano. All'egregio compatriota, che dimostrò la verità della massima — *volere è potere*, — congratulazioni ed auguri.

E con questo *dulcis in fundo* vi auguro le buone feste.

Oggi splende un bel sole ma la temperatura è rigida. La bufera di ieri l'altro si estese su tutta l'alta Italia. Vi fu un'bbondante caduta di neve nei paesi alpini. Anche nelle città marittime si ebbero fortissimi acquazzoni accompagnati da fortissimo vento. A Trieste neve e due gradi sotto zero.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. In occasione delle prossime feste Pasquali, la Società Veneta ha trovato di accordare che i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 20, e 21 corrente siano tenuti validi pel viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 23 successivo.

Eguale agevolezza è estesa ai normali biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle S.S. F.F. Meridionali e Mediterranee.

Venezia e la ferrovia Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Poichè una deliberazione recentissima del Consiglio provinciale di Venezia rimanda ad altro tempo, che può esser quello delle calende greche, la costruzione della linea ferroviaria da Casarsa a Gemona, pare a noi che le cure di chi è preposto alle cose veneziane debbano volgersi anche all'altra linea, già in esercizio, della *Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche*, che mette pure Venezia in diretto congiungimento col valico pontebbano: vogliamo dire colla linea di Portogruaro, per Latisana e Palmanova, a Udine.

Questa linea è tale da sostituire anch'essa la rimandata di Casarsa a Gemona, perchè approssima notevolmente Venezia al valico di Pontebba. Se poi si consideri che la medesima tocca il porto fluviale di Nogaro, e che al commercio veneziano converrà sempre di valersi fino a quel porto della via marittima, e inoltrar poi al valico pontebbano pel tratto di Nogaro, per S. Giorgio e Palmanova, a Udine, si deve persuadersi ch'essa linea sia proprio quella (e non la linea di Portogruaro, per Casarsa a Udine, quantunque di qualche chilometro più breve) che sostituisce la rimandata.

Ma perchè Venezia ottenga dalla linea di Portogruaro, per Palmanova, a Udine l'effetto ch'ella ripromettevasi dalla linea rimandata, occorre che intervenga (se d'uopo, anche presso il Governo) affinchè quella linea non sia osteggiata, per tema di concorrenza dalla Società delle ferrovie adriatiche esercente l'altra linea di Treviso a Udine.

E' di vero: causa le limitazioni che l'ordetta Società delle Adriatiche vi pone, sia pel transito de' treni nelle sue stazioni sia pe' trasporti cumulativi di merci, il servizio riesce assai scarso, tanto scarso da lasciar chiedere quasi perchè la linea sia costruita, mentre (tutto dire!) la è la linea *naturale* tra Udine e Venezia.

Ora, se le Autorità veneziane, d'accordo in questo con le Udinesi, volessero intervenire affichè il servizio si regolasse a dovere, crediamo che la Società delle ferrovie adriatiche dovrebbe riconoscere una buona volta che le ferrovie come tutte le opere pubbliche, si costruiscono non già perchè erano fatti affari *privati*, ma perchè sia provveduto a' bisogni *pubblici*.

Regolato il servizio della linea di Portogruaro, per Latisana e Palmanova, a Udine, la Città e la provincia di Venezia troverebbero certo sostituita bene anche con essa la rimandata linea di Casarsa a Gemona che forse non si costruirà mai più.

Bravate austriache. Il signor Francesco Salvioli nativo di Trieste e abitante in quella città, ma domiciliato a Modena, venne condannato dall'I. R. Tribunale di Trieste per crimine di offesa alla maestà sovrana a *tre mesi di duro carcere*.

Il crimine consiste nell'aver il Salvioli letto nella sera dell'11 febbraio p. p., trovandosi alla birraria all'*Aurora* un articolo dell'*Illustrazione italiana* non sequestrata, nella quale si accennava alla morte dell'arciduca Rodolfo!!

Per i distillatori d'alcool. Il Ministero delle finanze ha stabilito che le spese di sorveglianza sui magazzini per la distillazione degli alcools, invece che a carico degli industriali siano a carico dell'Erario.

Dichiarazione. Col probabile e punto lodevole intendimento di nuocere alla Società del gas, divulgasi in Città la voce insidiosa che la detta Società possa cessare.

Il sottoscritto, socio e direttore di questa Usina, tiene a dichiarare che non solo la Società non ha questo pensiero, ma che intende di fare tutto quanto sta in essa per vincere gli ostacoli e le ingiuste opposizioni che le si fanno, e così continuare i suoi utili servigi in vantaggio di tutti i cittadini che vogliano usare il gas.

NAPOLEONE CATTANEO.

Arte, Teatri, ecc.

Sala del Teatro Minerva. Questa sera alle 8 1/4 precise avrà luogo **l'Accademia di Musica Sacra,** organizzata per cura della Società Corale « Mazzuccati. »

Biglietto d'ingresso L. *Una*.

Sedie cent. 50 che possono ritirarsi ancora oggi al camerino del Teatro Minerva.

Teatro Minerva. Oggi o domani arriveranno gli artisti scritturati per la *Lucia*.

Le prove dell'orchestra sono di già incominciate; non poniamo alcun dubbio sull'esito splendido dell'opera, sia da parte degli artisti come da quella dell'orchestra, quando il tutto è diretto dal bravo maestro *Simone Bernardi*, che nella passata stagione di carnovale ha dato prova di non comune ingegno e di valentia musicale.

Una corrispondenza dell'*Indipendente* termina in questo modo, parlando della *Roncagli*, nell'ultima rappresentazione della *Lucia*, a Gorizia.

« Dopo l'aria della pazzia le vennero regalati molti mazzi di fiori, cestelli e altri regali di valore, fra altro un paio d'orecchini di una contessa napoletana, certa Tasconi, del valore di lire 1000.

Ebbe pure un mazzo di fiori con nastro dai colori simpatici. Quando si presentò con questo mazzo a salutare il pubblico questo scattò come avesse avuto una scossa elettrica.

Per questa occasione venne interessato di scrivere un sonetto il molto reverendo Don Toso, trentino, che tiene prediche a Gradisca durante la corrente quaresima.

Insomma una festa splendida per entusiasmo. »

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia *Vienna*	Schvaml
2.	Sinfonia *Franco Cacciatore*	Weber
3.	Valtzer *Pomon*	Waldteufel
4.	Duetto, terzetto e finale primo *Jone*	Petrella
5.	Atto 4.° *Carmen*	Bizet
6.	Polka *Tutto o niente*	Waldteufel

Libri e Giornali

Mamma, (Anno IV) Giornalino educativo per i nostri bimbi, fondato e diretto da Gualberta Alaide Beccari. Esce due volte il mese, il 15 e il 30, con disegni, in formato d'album, 8 pagine, a due colonne, con copertina colorata, pure stampata. — Sono usciti i numeri 6 e 7.

Abbonamento annuo anticipato: Italia Lire 1. — Estero Lire it. 1.60.

Spedire gli abbonamenti, in vaglia o francobolli, alla Direzione in Bologna.

NOTE LETTERARIE

Sonetto acrostico

Eri regina in mezzo allo splendore
Magnifico d'aspetti e di ricchezza.
Io ti mirai, e trafitto nel core
Lasciommi il guardo tuo pien di dolcezza.

Insonni notti e penosissime ore
Attristan d'indi in poi la mia quietezza.
« M'ama ella forse, od è vano il mio amore? »
In tal dubbio crudel l'alma si spezza.

Angiolo mio, or donami un sorriso!..
Serrar l'inferno che in sen mi tempesta
Vuoi sol con quello e aprirmi il paradiso!

E se è vero che il cor non ti si arresta
Hai a pietà, mi par che il tuo bel viso
Esprima già la grazia ch'io t'ho chiesta.

Telegrammi

Gli affari d'Africa

Roma 17. Dicesi che il Ministero domani prenderà una risoluzione definitiva intorno agli affari dell'Africa.

Con lo *Scrivia* sarebbe arrivato il rapporto dettagliato del generale Baldissera.

Domani Crispi e Bertolè-Viale porrebbero nettamente la questione al Consiglio dei ministri.

L'Austria e l'Oriente

Vienna 17. Il *Frendemblatt* dichiara che se il gabinetto Catargi adotta siceramente la neutralità come base della politica estera in Rumania, e opponesi a qualsiasi agitazione può contare sicuramente sulla approvazione delle potenze che vogliono conservare la pace.

E' però dubbio se in caso di gravi avvenimenti sia possibile conservare la neutralità senza cercare una protezione più efficace.

L'impero austro-ungarico considera lo sviluppe della Rumenia dal noto punto di vista che lo sviluppo dei singoli Stati in Oriente è la miglior garanzia pel mantenimento della pace.

Devesi a questa politica la cessazione della questione orientale, e l'affermazione del sentimento di dignità nelle nazioni balcaniche, ciò che è una crescente guarentigia che quelle nazioni vogliono e possono difendersi da ogni tutela.

L'Alta Corte — Perquisizioni — Boulanger

Parigi 17. Contrariamente alle informazioni dell'*Autoritè* nessuna perquisizione fu fatta stamane ai domicili di Dubarais e di Cassagnac.

La commissione d'istruttoria dell'Alta Corte udì il generale Saussier. Si riunirà probabilmente ogni giorno. Merlin ordinò delle perquisizioni ai domicili degli anarchici Morphy e Sondey ambedue assenti. Delle carte furono sequestrate presso Morphy e specialmente degli stampati relativi alla lega Boulangista.

— Secondo l'*Autoritè* Merlin avrebbe ordinato delle perquisizioni ai domicili del generale Dubarail e di Cassagnac. La *Presse* dice che ieri all'ultima ora correva voce che Merlin aveva spiccati sessanta mandati di cattura.

— Laguerre e altri membri del comitato nazionale partirono ieri per Bruxelles dove il comitato terrà oggi un importante adunanza.

Secondo il *Gaulois*, tratterebbesi di esaminare i mezzi per continuare la lotta senza turbare l'esposizione con qualsiasi dimostrazione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 aprile

R. I. 1 gennaio	97.15	Londra 3 m. a v.	25.24
» 1 luglio	94.98	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1/4 a 210.3/4

FIRENZE 17 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.14 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito I. M.	753.—
Az. M.	748.—	Rendita Ital.	97.25

LONDRA 16 aprile

Inglese	98 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5/8	Turco	—.—

BERLINO 17 aprile

Berlino	57.70	Lombarde	—.—
Austriache	104.—	Italiane	96.50

Particolari

VIENNA 18 aprile

Rendita Austriaca (carta)	86.05
Idem (arg.)	85.70
Idem (oro)	110.95
Londra 120.25	Nap. 9.51 1/2

MILANO 18 aprile

Rendita Italiana —.— — Serali 97.17

PARIGI 18 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.40
Marchi l'uno 123.60

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.52
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.08
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.31

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.51 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti